

e con queste stoffe colorate e appariscenti si preparavano gentili sottogonne, *carpite*. Esse venivano orlate con la *rumana*, ossia con trine d'argento a vario intreccio, molto graziose.

Per le adunate dei costumi d'Italia a Venezia dello agosto 1929 furono trovate ancora a Dignano tre di queste sottogonne dei secoli passati, e sono di una rara conservazione e bellezza per il tessuto casalingo e per l'orlatura fatta con trine d'argento. Una è gurgan verde, l'altra di color amaranto e la terza di color di fiamma viva.

Con un filo di lana più greve veniva intessuta altra stoffa detta *greiso*. I licci (*leissi*) che accoglievano i fili dell'orditura venivano mossi mediante quattro calcole; così il tessuto riusciva a spinatura dritta e non mai a spina-pesce. Nella tecnica del tessere il filo tramato per la produzione di tale stoffa non veniva battuto compatto mediante il pettine (*fèisse*) sicchè la trama riusciva piuttosto chiara, e, poichè doveva servire per un drappo speciale, era necessario che il panno acquistasse poi una superficie feltrata caratteristica del drappo stesso; doveva quindi venire assoggettato ad altra operazione; il panno si mandava a *valcà*, ossia a gualcare nella gualchiera (Pisino), ove nell'acqua corrente subiva una lavorazione e lavatura speciale. Esso veniva disteso sovra un forte pavimento di legno di quercia (*pila*), coperto dell'acqua. Grossi magli, mossi attivamente dalla forza motrice dell'acqua, vi battevano sopra e davano al panno una sodatura regolare e una superficie feltrata; i fili ridotti a peluria ricoprivano la trama e l'ordito intrecciandosi in modo da raffittire il tessuto. Con questo panno si preparavano i *bureici* (buricco), mantelli talari, fatti a sacco, con breve taglio in fondo alla schiena. Il buricco aveva largo bavero rovesciato intorno al collo e le maniche rimboccate. In seconda linea si confezionavano con questa stoffa calzoni pesanti per l'inverno e giacche grevi.